

SCAMBI COMMERCIALI FRA L'ITALIA E IL NORICO

Nel corso delle diverse epoche culturali, sia la situazione geografica naturale della regione alpina sud-orientale, sia quella concernente le vie di comunicazione, favorivano lo sviluppo di relazioni reciproche fra l'Italia e la regione suddetta, le quali però non furono sempre della stessa intensità, e non esercitarono sempre lo stesso influsso l'una sull'altra. Per esempio, durante le diverse epoche culturali nella preistoria, esistevano pochissime possibilità di un influsso meridionale, poiché le montagne intorno alla regione alpina sud-orientale, secondo le condizioni di vita di allora, non permettevano che relazioni culturali molto scarse. L'unica via di comunicazione che avvicinava il Nord al Sud consisteva nei valichi che conducevano verso l'Italia settentrionale, permettendo un commercio molto semplice e, unitamente a ciò, anche un piccolo influsso culturale che arrivava dal Sud nella regione al Nord delle Alpi. Queste circostanze si manifestano nel permanente ritardo visibili nella regione alpina in tutti gli stadi culturali della preistoria. Un ritardo il quale spesso, soprattutto nell'età neolitica, aveva suscitato nella regione delle Alpi sud-orientali uno sviluppo indipendente e rigorosamente delimitato nel campo dei diversi manufatti e recipienti, il quale viene interrotto soltanto da pochi dello stesso genere, riconoscibili come importazioni dal Sud.

Più forti si manifestano i componenti d'influsso dal Sud durante le culture dell'era del metallo, quando, per citare due esempi, l'arte plastica figurativa in piombo del campo sepolcrale di Frög nella Carinzia del periodo di Hallstatt e qualche situla di bronzo delle necropoli nella Stiria dello stesso tempo ricordano in un modo particolare i modelli della cultura Veneta nell'Italia settentrionale.

Alcuni secoli più tardi la popolazione domiciliata nella regione alpina riceveva — dalla stessa zona — anche alcuni impulsi per lo sviluppo di una scrittura propria la quale somiglia nella sua forma più antica all'alfabeto veneto e può essere trovata su diverse rocce

non lontano dal valico antico di Monte Croce Carnico e sulle lamie di bronzo da rivestimento per offerte votive nel ricco centro d'industria mineraria sulla Gurina. A quell'alfabeto che derivava dall'etrusco antico, più tardi le tribú celtiche alpine di La Tène dedussero la loro scrittura, come dimostrano in un modo molto impressionante alcuni esempi che vennero trovati durante i lavori di scavo sul Magdalensberg.

Si capisce che con il sorgere dell'industria mineraria, soprattutto riguardo al ferro Norico e ad altri metalli, dapprima già nella tarda cultura di Hallstatt, e con la sua intensificazione durante la seguente di La Tène, la relazione — soprattutto di carattere economico — fra la regione alpina e l'Italia settentrionale ha cominciato a fiorire in un modo molto intenso, e contemporaneamente e logicamente è cominciata anche un'intensificazione degli influssi culturali dal Sud al Nord. È ben comprensibile che questa corrente culturale andasse piuttosto dal Sud verso il Nord, perché il potere culturale, economico e militare del Sud — Roma — aveva già esteso il suo influsso fino al settentrione dell'Italia. Gli ultimi due secoli prima dell'inizio dell'era Cristiana furono caratterizzati da relazioni economiche molto strette fra le popolazioni di ambedue le regioni, e quindi la romanizzazione della parte meridionale della regione alpina sud-orientale diveniva sempre più intensiva. Al processo, inizialmente molto modesto, s'è aperto un campo largo e libero, quando nel secondo secolo avanti Cristo Roma ebbe creato con la fondazione di Aquileia un centro d'influsso con un'importanza non soltanto strategica ma anche politico-economica e culturale, e quando — nel periodo seguente — ebbe esteso i confini della sua zona d'influsso potenziale fino ai piedi delle Alpi. Allora anche Roma ebbe la possibilità di concludere con il Regnum Noricum, verso il 170 a.C., un «hospitium publicum», il quale fra l'altro garantiva ai commercianti romani anche il diritto di prendere domicilio nella regione alpina. La prova più evidente dei risultati di queste condizioni è il centro abitato sul Magdalensberg il quale, originariamente sobborgo della popolazione locale, i Norici, divenne il centro del commercio dall'Italia per quanto riguardava i prodotti minerari della zona alpina, e offriva già nel primo secolo a.C. alloggio e domicilio ai commercianti dell'Italia settentrionale. Testimonianza per questo è la presenza di membri delle grandi ditte italiche nel territorio Norico, ancora in epoca repubblicana e nella seguente, come i Barbii, Curii,

Postumii e Fundanii, dei quale patria appare specialmente Aquileia (fig. 1, 2, 3).

Con ciò è stato dato alla zona alpina il contrappeso politico-economico e culturale al porto adriatico e centro economico romano di Aquileia; e da esso si sviluppò negli anni seguenti fino circa alla metà del primo secolo d.C., il centro non soltanto economico, ma anche culturale della romanizzazione della regione alpina orientale. I diversi prodotti dell'artigianato artistico italico e dell'arte italica, trovati in questa città, che non sono stati soltanto importati, ma possono anche essere considerati come eredità di artigiani ed artisti italici, ne sono testimoni molto eloquenti. Senza dubbio la città sul Magdalensberg esercitava il suo influsso non soltanto sul suo retroterra, ma anche sulla intera regione alpina sud-orientale⁽¹⁾.

Discutendo dunque gli scambi commerciali fra l'Italia e il Norico durante le epoche romane⁽²⁾ bisogna prima tentare di mettere in rilievo, quali possibilità di esportazione ha avuto il Norico, e d'altra parte, quale necessità d'importazione era per il Norico in questione. Una delle cause che hanno trascinato negozianti romani nella zona alpina già nel 2° e probabilmente nel 1° secolo avanti Cristo, erano anzitutto i metalli della regione carinziana⁽³⁾, in prima linea il ferro, l'oro, ma anche il piombo e la gallamina. Numerosi sono per questo scopo i reperti, riguardanti la buona qualità del «ferrum Noricum», nella letteratura antica, come in Strabone, Orazio, Ovidio, Petronio, Plinio ed altri. Le notizie su miniere aurifere nella parte Sud del Norico si trova in Strabone e in Polybio⁽⁴⁾.

(1) G. PICCOTTINI, *La civiltà storico-artistica del Norico nell'età imperiale*. La parola del passato 190 (1080), p. 42ss., con tutta la letteratura sul tema del Norico preromano e romano.

(2) Letteratura generale sul tema: G. ALFÖLDY, *Noricum* (London 1974), p. 70, 108 ss.; S. PANCIERA, *Vita economica di Aquileia in età Romana* (1957), pass.; E. POLASCHEK, RE 17, coll. 1039 ss. (s.v. Noricum).

G. PICCOTTINI, *Das Wirtschaftsleben der Austria Romana*. In: «Die Wirtschaftsgeschichte Österreichs». Schriften des Institutes für Österreichkunde (1971), p. 17 ss.; M. ROSTOVZEFF, *Gesellschaft und Wirtschaft im römischen Kaiserreich I* (1955), p. 506 ss.; O. SCHLIPPSCHUH, *Die Händler im römischen Kaiserreich in Gallien, Germanien und in den Donauprovinzen Rätien, Noricum und Pannonien* (1974).

(3) H. WIEßNER, *Geschichte des Kärntner Bergbaues I*, AVGT 32 (1950); II, AVGT 36/37 (1951); III, AVGT 41/42 (1953); W. SCHMID, *Beiträge zur Geschichte des österreichischen Eisenwesens I/2*, Norisches Eisen (1932), p. 177 ss.

(4) G. PICCOTTINI, *Das Ferrum Noricum in der antiken Literatur*. KMS 68 (1981),

Le miniere si trovano nella zona metallifera della Carinzia, meno nella Stiria⁽⁵⁾. I «metalla Norica», come sono menzionati su monete di Adriano⁽⁶⁾, sono stati fatti conoscere — probabilmente dopo la occupazione Romana, — ma quasi sicuro dopo la provincializzazione del Noricum in possesso e patrimonio imperiale. Fin dai tempi di M. Aurelio queste miniere erano affidate a «conductores ferrariarum Noricarum», dei quali e del suo personale conosciamo una certa quantità, per esempio anche un «eques Romanus» e «praefectus iure dicundo» di Aquileia, Marcus Trebius Alfius (fig. 4), ed un Ti. Claudius Macro col suo vilico Velox. Dopo la metà del 2° secolo dopo Cristo l'amministrazione delle «ferrariae» veniva sottoposta sotto «procuratores ferrariarum Noricarum», responsabili direttamente all'imperatore⁽⁷⁾.

In seguito c'era una quantità di prodotti finali di ferro (fig. 6), come utensili, arnesi diversi ed armi, in poi anche di bronzo o d'ottone, fibule e diversi oggetti, quali erano tutti, come lo dimostrano gli scavi sul Magdalensberg, fabbricati da fabbri indigeni della zona Norica⁽⁸⁾. Quest'industria, senz'altro, era anche di gran valore per l'economia propria del Norico intero⁽⁹⁾.

p. 70 ss.; H VETTERS, *Ferrum Noricum*. «Anz. Österr. Akademie d. Wissenschaften» 103 (1966), Nr. 25, p. 167 ss.; O. SCHABER, *Überlegungen zur Deutung der Plinius-Angaben über das Eisen aufgrund metallkundlicher Funduntersuchungen*. ÖJH 51 (1976/77), p. 85 ss.; J. ŠASEL, *Miniera aurifera nelle Alpi Orientali*. AqN 45/46 (1974/75), coll. 147 ss.

⁽⁵⁾ W. SCHMID, *come nota nr. 3*; U. TÄCKHOLM, *Studien über den Bergbau der römischen Kaiserzeit* (1937), p. 108 s.; H. MALZACHER, *Der norische Stahl*. Begegnungen auf meinem Lebensweg II (1971), p. 13 ss.; O. SCHAABER, *Beiträge zur Frage des norischen Eisens-Metallkundliche Grundlagen und Untersuchungen an Funden vom Magdalensberg*. «Carinthia» I 153 (1963), p. 129 ss.; S. DUŠANIČ, *Aspects of roman mining in Noricum, Pannonia, Dalmatia and Moesia superior*. ANRW II/6 (1977), p. 63 ss.

⁽⁶⁾ COHEN, *Med. imp.* II Nr. 962; L. STRACK, *Untersuchungen zur römischen Reichsprägung des 2. Jhs.* II (1933), Kat. Nr. 432a.

⁽⁷⁾ R. EGGER, *Aus römischen Grabinschriften. 1. Österreichs ältester Bergassessor*. SBer. ÖAkad.Wiss., Wien, Phil.-hist. Kl. 252/3 (1967), p. 5 ss.; G. WINKLER, *Die Reichsbeamten von Noricum und ihr Personal*. SBer. ÖAkad.Wiss., Wien, phil.-hist. Kl. 261/2 (1969), p. 163 ss.

⁽⁸⁾ G. MOßLER, *Werkzeug und Handwerk. Bemerkungen zu den Eisensunden vom Magdalensberg, Kärnten*. Ann. Naturhist. Museum, Wien, 78 (1974), p. 75 ss.; G. PICCOTTINI, *Utensili di ferro romani da Aquileia e dal Magdalensberg*. AAAAd 24 (1984), p. 103 ss.; La produzione di oggetti bronzei a Fl. Solva: W. SCHMID, ÖJH. 19/20 (1919), Bbl. 146 s.; a Ovilava: F. WIESINGER, ÖJH. 21/22 (1922), Bbl. 385; a Lauriacum: A. GAHEIS, *Forschungen und Fortschritte* 11 (1935), p. 19.

⁽⁹⁾ P.e. R. EGGER, *Die Stadt auf dem Magdalensberg - ein Großhandelsplatz*. Denkschr. ÖAkad.Wiss., phil.-hist. Kl. 79 (1961), p. 2 ss.

Le tracce di un'abitato di prima romanità del Norico, a Seeboden, dai cui dintorni veniva alla luce una lastra sepolcrale dell'età verso la fine della repubblica, dimostrano, che lì c'era un posto commerciale romano, che si occupava del giacimento del granato (esistente nell'Alpe di Millstatt), molto apprezzato nell'antichità. Membri della famiglia dei Barbii sono nominati nell'iscrizione funeraria della suddetta lastra⁽¹⁰⁾.

D'una certa importanza dev'essere stato anche l'allevamento del bestiame, voglio dire dei bovini, dei cavalli e della pecora, ed i prodotti da ciò derivati, come la pelle ed il cuoio, che sono menzionati da Strabone (5, 1, 8), insieme coll'importazione di servi in Italia⁽¹⁰⁾, poi la lana e stoffe di questi materiali. Nell'editto-calmiere di Diocleziano sono menzionati diversi vestiti del Norico ben noti nei mercati del Sud, come il «burrus Noricus», la «banata Norica duplex» ed il «fedox Noricus optimus»⁽¹¹⁾. Da diverse «tesseræ plumbeæ», scavate sul Magdalensberg, sappiamo della produzione dei capotti, come «gausapæ, penulæ, mantus» e «saga». Su queste tesseræ si trova anche notizie riguardante il pagamento per il tagliatore, il sarto ed il rattoppatore delle stoffe e dei vestiti⁽¹²⁾. Tutte queste fonti fanno supporre, che nella zona Norica esisteva un artigianato ben organizzato per la stessa materia (fig. 14).

Un'iscrizione incisa in una matrice, indica il nome del fabbricante Icco e la sua professione, come EP(h)IPPIARIVS (fig. 6), vuol dire produttore di coperte per cavalli: lui faceva in questo modo le coperte ed anche i bottoni metallici, come arredamento delle coperte^(12a).

L'allevamento di cavalli in genere dev'essere stato abbastanza importante e l'esportazione di cavalli norici in Italia molto probabile, se possiamo intepretare la notizia di Cassiodoro, Var. III, 50, che i cavalli norici sono «minores quidem membris, sed idonei ad labo-

(10) R. EGGER, *Eine kleine Handelsstation in Oberkärnten*. «Carinthia» I 151 (1961), p. 205 ss.

(10a) J. ŠAŠEL, *Contributo alla conoscenza del commercio di schiavi norici ed illirici alla fine del periodo repubblicano*. Atti del II Congr. int. di epigr. greca e latina. (1959), p. 143 ss.

(11) Editto-calmiere di Diocleziano (ed. Lauffer): 19, 43, 44, 47 e, 22, 24.

(12) R. EGGER, *Fünf Bleietiketten und eine Gußform - Die neuesten Magdalensbergfunde*. Anz.ÖAkad.Wiss., phil.-hist. Kl. 104 (1967), Nr. 24, p. 195 ss.

(12a) V. nota 12.



Fig. 14 - «Tesserae plumbeae» trovate negli scavi sul Magdalensberg (Magdalensberg- Grabungsbericht 12 (1965/68), p. 407, fig. 67).

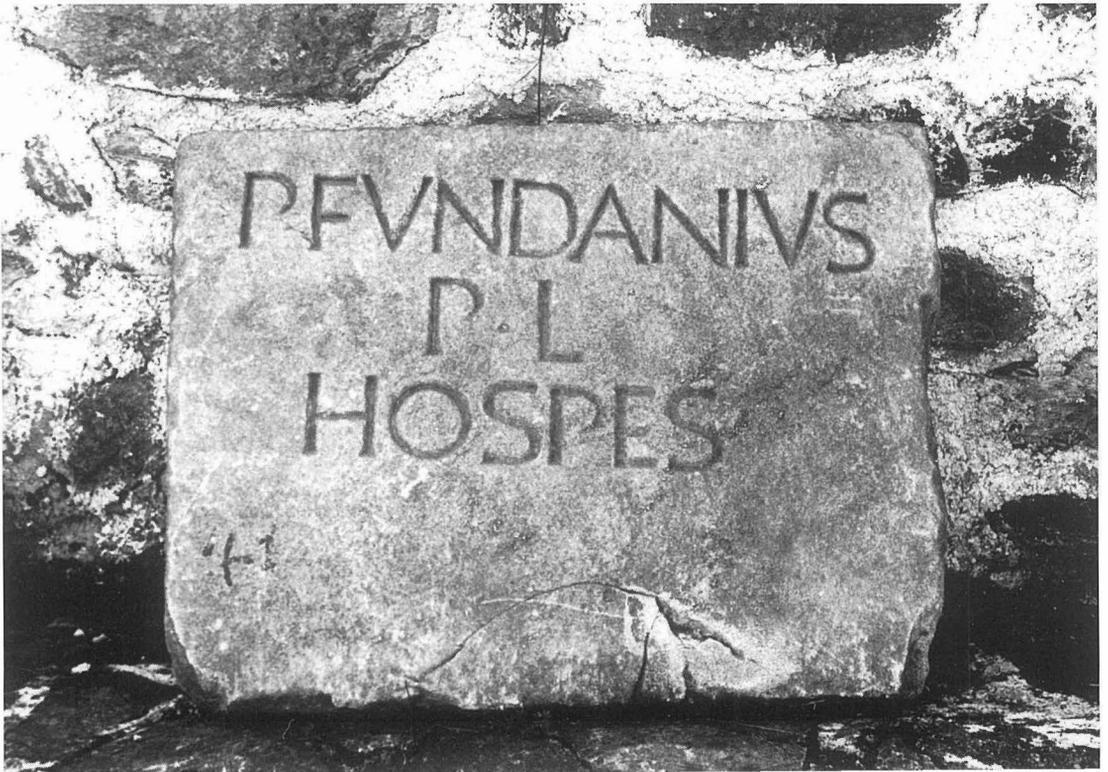


Fig. 1 - Iscrizione funeraria dei Barbi (CIL III 11563 - Magdalensberg).



Fig. 2 - Iscrizione funeraria dei Veturi (CIL III 6507 - Magdalensberg).

Fig. 3 - Iscrizione funeraria di P. Fundanius (CIL III 4915a - Magdalensberg).



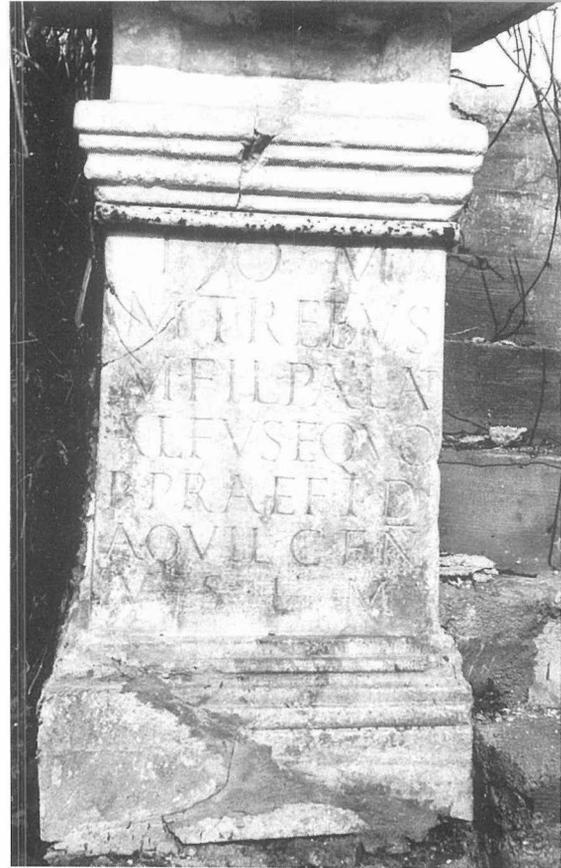


Fig. 4 - Ara votiva di M. Trebius Al-
fius (CIL III 4788 - Tiffen).



Fig. 5 - Matrice con iscrizione di
un'«ephippiarius» (Magdalensberg).

Fig. 6 - Utensili di ferro trovati negli scavi di Magdalensberg.

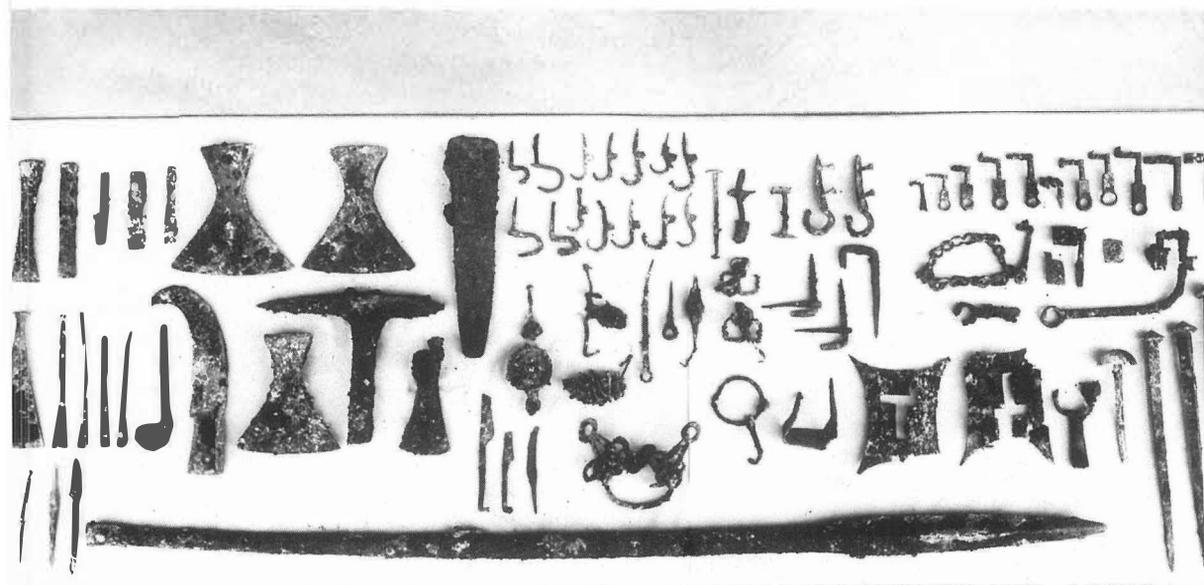




Fig. 7 - Botte di legno per trasporto di vino (Magdalensberg).

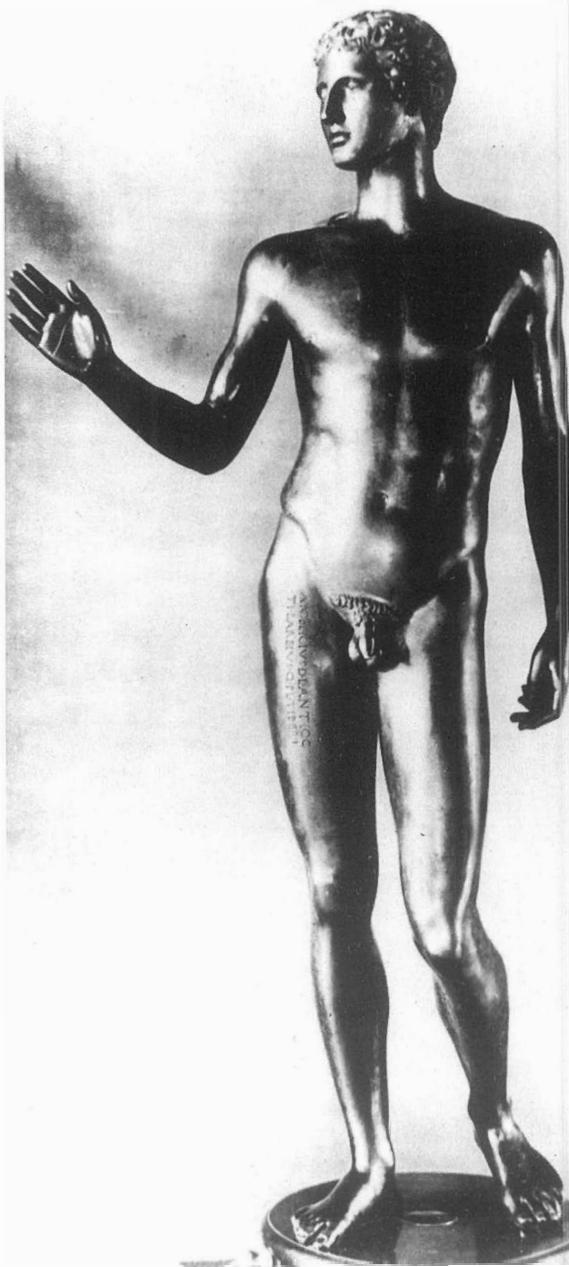


Fig. 8 - Statua del «giovane del Magdalensberg» (Vienna, Kunsthistorisches Museum).



Fig. 9 - «Tesseræ nummulariæ» e «calculi» (Magdalensberg).



Fig. 10 - Vista aerea della città sul Magdalensberg.



Fig. 11 - Piatti di terra sigillata (Magdalensberg).

Fig. 12 - Coppe di terra sigillata (Magdalensberg).



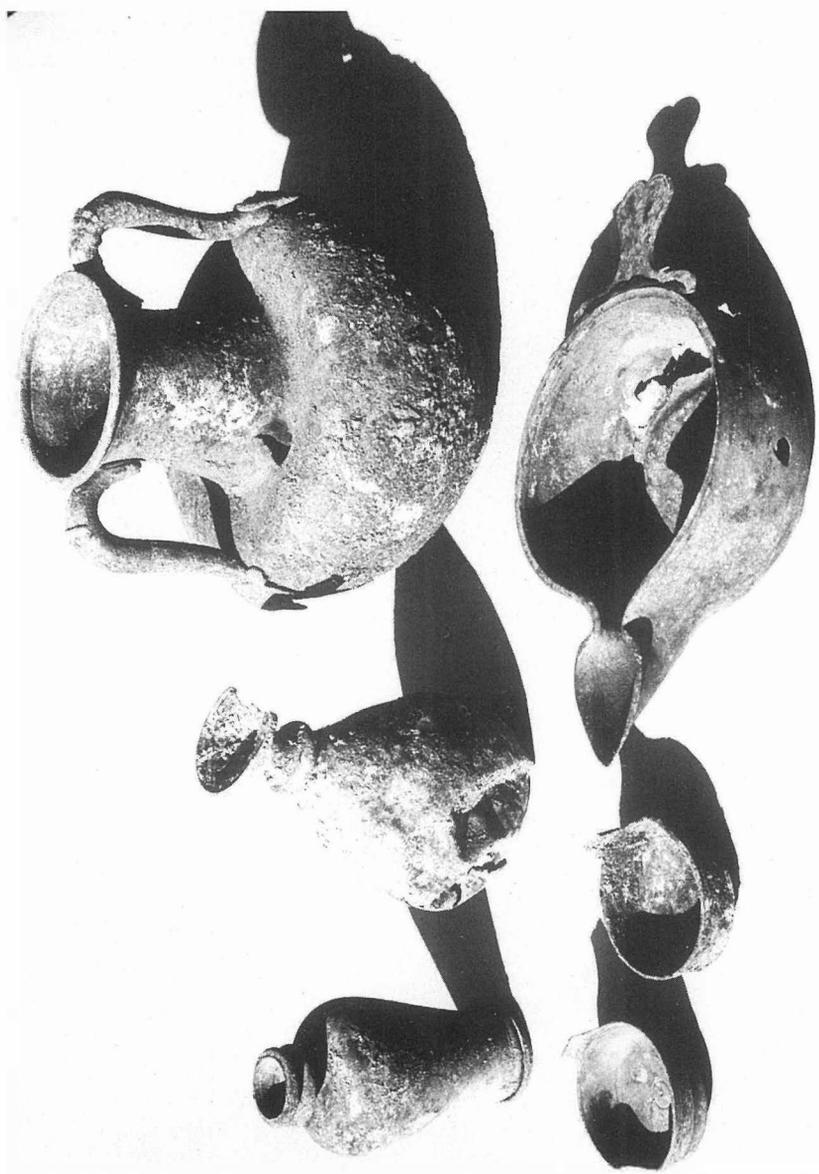


Fig. 13 - Recipienti di bronzo importati (Magdalenberg).

rem», in questo senso. Probabilmente erano allevati anche cavalli da corsa poi usati nei circhi a Roma, come fa pensare l'iscrizione CIL VI 10056, che nomina un «Noricus russus».

Non è neanche da escludere, che diverse ditte italiche, specializzate nella cattura di animali abbiano preso nei boschi Norici degli orsi ed altro bestiame per i giochi negli anfiteatri italici, come lasciano supporre rilievi ed iscrizioni, concernenti tale imprese, p.e. da membri della famiglia degli Albii, nel territorio dei municipii di Iuvavum, Teurnia e Virunum⁽¹³⁾.

In realazione all'allevamento dei bovini è degno di essere menzionato — che l'eseme delle ossa dei bovini, trovati agli scavi sul Magdalensberg, ha provato — che nel Norico è stato incrociato con buoni risultati il bovino italico col bovino Norico⁽¹⁴⁾.

D'una esportazione norica del legname non sappiamo niente, se anche un'iscrizione stiriana indica uno «servus saltarius» ed un rilievo a Teurnia, con la raffigurazione d'un legnaiolo, attestano la lavorazione del legname nella zona Norica⁽¹⁵⁾. Un'esportazione invece della pianta «salinca», che cresceva sulle colline del Norico, è sicuro; secondo Plinio il Vecchio n.h. 30, 34, ella era molto in voga fra i Romani come profumo.

Per il commercio italico, voglio dire l'importazione fino alla metà del 1° sec. d.C. nel Norico in genere, dobbiamo ricorrere ai reperti archeologici dei diversi abitati nella zona alpina. Come dimostrano nostre pubblicazioni del materiale, l'importo romano consisteva di solito in prodotti ceramici con una grande variazione dei tipi e delle forme di fabbriche arretine e padane, quando si parla della terra sigillata, prodotti di bronzo, come vasellame, utensili ecc., poi recipienti variformi di vetro⁽¹⁶⁾.

Così è di altre merci di uso comune, come il grano, l'olio, il vi-

(13) CIL III 4738 (Spittal/Drau-Teurnia); R. EGGER, *Bemerkungen zu einem Salzburger Mithräum*. Wiener Studien 79 (1966), p. 613 ss.; E. WEBER, *Zum Mithräum von Moosham*. ÖJH. 47 (1964/65). Bbl. 187 ss.

(14) K. HILDEBRANDT, *Die Rinderknochen, Tierknochenfunde aus der Stadt auf dem Magdalensberg bei Klagenfurt in Kärnten - Naturkundliche Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg* 7, KMS 42 (1966).

(15) CIL III 5048 (Einöd); F. GLASER, *Die römische Stadt Teurnia*, (1983), p. 26, fig. 6.

(16) V. infra nota 31-36.



Fig. 15 - Bolli su anfore (Magdalensberg-Grabungsbericht 12 (1965/68), p. 366, fig. 49).

no (fig. 7) (per questo parla anche Strabone loc. cit.), e diversi prodotti alimentari raffinati, come il garum, il defrutum, le olive e la marmellata. Attraverso i bolli sulle anfore conosciamo una certa quantità delle ditte dell'Italia settentrionale, dell'Istria e dell'Italia centrale, che hanno importato i loro prodotti nella zona alpina, come p.e. i Laekanii, Tussidii, Herennii, Varii, Salvii, Iunii⁽¹⁷⁾ (fig. 15).

Non si deve dimenticare poi le opere d'arte, dell'artigianato e delle oreficerie italiche, trovate nel Norico⁽¹⁸⁾, della maggior parte lavorati in bronzo⁽¹⁹⁾, — del marmo esisteva abbastanza nelle cave Noriche, che ornavano gli edifici sacri e pubblici e le case private della popolazione Norica, come lo dimostrano i diversi esemplari pubblicati nella collana dei volumi del CSIR dell'Austria⁽²⁰⁾.

Verso la fine del 1° secolo e l'inizio del 2° secolo d. C. sorgeva per il commercio e l'esportazione Romana dell'Italia settentrionale un rivale importante in forma delle provincie galliche e germaniche, che hanno creato in quest'età già uno sviluppo d'industria ed economia di alta dimensione. In seguito la produzione delle fabbriche di ceramica, del vetro, di utensili metallici e dell'artigianato di queste provincie, cominciava pian piano da influire ed inondare i mercati del Norico; prima dalla parte delle regioni danubiane, ma in oltre anche delle regioni alpine⁽²¹⁾.

(17) V. infra nota 25.

(18) B. PITLIK, *Der römische Goldschmuck aus Österreich*. Diss. Wien (1983); W. JOBST, *Antike Mosaikkunst in Österreich* (1985).

(19) R. FLEISCHER, *Die römischen Bronzen aus Österreich*. (Mainz 1967).

(20) E. DIEZ, *Der provinzielle Charakter der römischen Skulptur in Norikum*. 8ème congr. intern. d'arch. Class. 1963; Parigi 1965, p. 207 ss.; EADEM, *Porträtkunst in Noricum*, Gymnasium, Bhft. 5 (1965), p. 93 ss.; G. PICCOTTINI, *Die Rundskulpturen des Stadtgebietes von Virunum*. CSIR-Österreich II/1, (1968); IDEM, *Die Rundmedaillons und Nischenporträts des Stadtgebietes von Virunum*. CSIR-Österreich II/2, (1972); IDEM, *Die Dienerinnen - und Dienerreliefs des Stadtgebietes von Virunum*. CSIR-Österreich II/2, (1977); IDEM, *Die kultischen und mythologischen Reliefs des Stadtgebietes von Virunum*. CSIR-Österreich II/4, (1984); N. HEGER, *Die Skulpturen des Stadtgebietes von Inuvavum*. CSIR-Österreich III/1, (1975); L. ECKHART, *Die Skulpturen des Stadtgebietes von Lauriacum*. CSIR-Österreich III/2, (1976); IDEM, *Die Skulpturen des Stadtgebietes von Ovilava*. CSIR-Österreich III/3, (1981); H.-J. UBL, *Die Skulpturen des Stadtgebietes von Aelium Cetium*. CSIR-Österreich I/6, (1979); E. HUDECZEK, *Flavia Solva*. ANRW II/6, (1977), p. 439 ss.

(21) P. KARNITSCH, *Die verzierte Sigillata von Lauriacum*. FiL 3 (1955); IDEM, *Die Reliefsigillata von Ovilava*, (1959); IDEM, *Sigillata von Inuvavum*. Jahresschrift Salzburger Museum Carolino Augusteum 16 (1971); E.M. RUPRECHTSBERGER, *Ein Beitrag zu*

Si può supporre, che i Norici hanno avuto quasi una rappresentanza economica a Roma, come dimostra un'ara votiva al Genio dei Norici (CIL VI 250), eretta da un L. Iunius Bassus, che si chiamava «stationarius» delle città Noriche. In un certo modo l'imputazione del commercio Norico sotto il tributo del «publicum portorium Illyrici» significava una modificazione, perché ad ogni stazione doganale al confine della provincia verso l'Italia erano da pagare due percento del valore della merce come tributo o tasse per lo stato⁽²²⁾.

Finora abbiamo parlato generalmente e quasi teoricamente del commercio fra l'Italia ed il Norico; in seguito vorrei dimostrare questi fatti in via del confronto con l'«emporio Norico» del 1° secolo a.C. ed il 1° secolo d.C., la città sul Magdalensberg in Carinzia (fig. 10), già menzionata all'inizio⁽²³⁾.

La prima presenza di commercianti Romani in questo abitato indigeno è databile nel tempo dei primi decenni del 1° secolo a.C. In quest'epoca è stato costruito il primo foro della città seguito, con case maggiormente a cantina, che circondavano rettangolarmente all'Est una basilica, da poco scavata, formando così le ubicazioni ed il centro dei commercianti⁽²⁴⁾. La loro presenza qui è pro-

den römischen Kastellen von Lentia: Die Terra sigillata. Linzer archäolog. Forsch. 10 (1980); C. PRASCHNIKER-H. KENNER, *Der Bäderbezirk von Virunum*, (1947), p. 100 ss.; R. WIESINGER, *Festschrift R. Egger 1942*, Carinthia I 132 (1942), p. 76 ss.; A. KISA, *Das Glas im Altertum I*, (1908), p. 220 e 253; C. ISINGS, *Roman glas from dated finds.* Archeologica Traiectina II (1957), pass.; F. FREMERSDORF, *Rheinischer Export nach dem Donaurum.* Diss. Pann. II/10 (1938), p. 168 ss.; A. SCHÖBER, *Die Römerzeit in Österreich (1953)*², p. 167 ss.; N. HEGER, *Salzburg in römischer Zeit.* Jahresschrift Salzburger Museum Carolino Augusteum 19 (1974), p. 129 ss.; H. DERINGER, *Römische Lampen aus Lauriacum.* FiL 9 (1965); W. JOBST, *Die römischen Fibeln aus Lauriacum.* FiL 10 (1975); *Die Römer an der Donau.* Catalogo della mostra (1973), pass.

⁽²²⁾ A. DOBÒ, *Publicum portorium Illyrici.* Diss. Pann. II/16 (1940); G. WINKLER, *Die Reichsbeamten von Noricum und ihr Personal*, (1969), p. 147 ss.; IDEM, *Noricum und Rom.* ANRW II/6 (1977), p. 230 s.

⁽²³⁾ G. PICCOTTINI, *Die Stadt auf dem Magdalensberg - ein spätkeltisches und frühbrömisches Zentrum im Ostalpenraum.* ANRW II/6 (1977), p. 263 ss.; G. PICCOTTINI-H. VETTERS, *Führer durch die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg*, (1985)³; rendiconti quasi annuali degli scavi dal 1948 fino al 1979: C. PRASCHNIKER-R. EGGER-H. VETTERS-G. PICCOTTINI, *Magdalensberg-Grabungsbericht*, 1 (1949), — 15 (1986).

⁽²⁴⁾ G. PICCOTTINI, *Die Basilika auf dem Forum der Händler.* Magdalensberg-Grabungsbericht 15 (1986), p. 115 ss. H. VETTERS, *Magdalensberg-Grabungsbericht*, 10 (1960-61), p. 40 ss.

vata da numerose «tesseræ numulariæ», trovate nelle cantine suddette e che hanno iscrizioni con nomi delle grandi ditte commerciali italiche (25).

Un altro argomento è la statua di bronzo del cosiddetto «Giovane del Magdalensberg» (fig. 8), dedicata da due commercianti Romani ad una divinità indigena nel suo santuario sulla cima del monte, dopo il 2° sec. a.C. secondo datazione del Mommsen (26). Una vivissima evoluzione di merci italiche nella città è da constatare in età Cesariana, quale si può forse combinare con la necessità del rifornimento per le truppe di Cesare, accampate per un certo tempo nei campi invernali norditalici, — le buone relazioni fra Cesare e la casa reale del Norico sono ben note (27). A causa di questi reperti archeologici ed anche come conseguenza del menzionato «hospitium publicum», possiamo supporre, che in questi tempi si formava nella stessa città già una organizzazione dei negozianti romani, come un «conventus civium Romanorum negotiandi causa in regno Norico» (28).

Durante l'epoca augustea, dopo la occupazione Romana, la basilica più antica e le cantine sul foro venivano distrutte e, come compensazione, è stato costruito sopra di esse un nuovo foro più grande e anche rettangolare, di dimensioni 114 × 40 m, con una serie di taberne sopraterrene, nuova sede dei commercianti italici. L'importanza della città, anche come centro amministrativo Romano per tutta la zona occupata, è dimostrata da edifici pubblici, come pretorio e tempio per il culto imperiale, eretti sull'angolo Nord-ovest del foro nello stesso tempo (29).

Ma torniamo al commercio: In due di queste cantine, all'inizio menzionate, sono stati trovati su pareti intonacate 300 graffiti, databili in età cesarea ed espressione quasi della contabilità di un com-

(25) R. EGGER., *Magdalensberg-Grabüingsbericht*, 7 (1958), p. 115 ss., fig. 59 ss.

(26) G. PICCOTTINI, *Die Rundskulpturen des Stadtgebietes von Virunum*. CSIR-Österreich II/1 (1968), p. 12 s, nr. 3, tav. 4, TH. MOMMSEN, in R. v. SCHNEIDER, *Die bronzene Erzstatue vom Helenenberg*. Jb. d. kunsthistor. Slgen. 12 (1894), pp. 18 ss.

(27) G. DOBESCH, *Aus der Geschichte der Kelten in Österreich bis zu ihrem Aufgeben im römischen Imperium*. Österreich in Geschichte u. Literatur 27/1 (1983), p. 21 s.; G. PICCOTTINI, *Magdalensberg-Grabüingsbericht*, 15 (1986), p. 145 s.

(28) H. VETTERS, *Magdalensberg-Grabüingsbericht*, 10 (1960-61), p. 40 ss.; G. PICCOTTINI, *Magdalensberg-Grabüingsbericht*, 15 (1986), p. 145 s.

(29) G. PICCOTTINI, *Die Stadt auf dem Magdalensberg*. ANRW II/6 (1977), p. 277 ss.

merciante Romano, che si occupava dell'esporto di vari arnesi di ferro. Le notizie scritte aprono un ampio quadro, concernente i tipi degli arnesi come «anuli, incudes, secures, unci» e dei recipienti fatti di ottone, come «cadi, cumbae, scifi» e «disci»; in poi la quantità venduta e diverse pratiche commerciali dell'epoca. Di sopraplù contengono indicazioni sull'origine dei clienti, come le città italiche Anxur, Aquileia, Bononia, Roma, Vetulonia, Verulae, Lanivium e Volubilis in Africa⁽³⁰⁾.

L'importazione Romana d'altra parte è ampia e vasta: si trova in strati più antichi la terra sigillata nera,⁽³¹⁾ poi negli strati più recenti la rossa arretina e padana (fig. 11 e 12)⁽³²⁾ con i fabbricati della ceramica sottile ed i tipi della ceramica arretina a rilievi, come vassellame del tipo ACO.⁽³³⁾ Questi ritrovamenti sono accompagnati con esemplari della produzione vetraria italica⁽³⁴⁾, di bronzi diversi (fig. 13)⁽³⁵⁾ e di lucerne di tipologia varia⁽³⁶⁾.

La massa del materiale mostra, che esso non è stato importato soltanto a richiesta della città sola, ma anche per essere distribuito da commercianti indigeni in tutta la zona della regione Norica.

I reperti concernenti l'importo degli alimentari non sono meno importanti: da graffiti su anfore sappiamo dell'olio, come «olei Histrici flos, Q. Tussidii Dextri», o «L. Li[cinii] Histrici olei flos»; poi del vino, come «vinum Calenum» o «vinum resinatum», e dell'aceto di vino, come «acetum». Prodotti del vino sono p.e. il «mulsum», vuol dire vino con miele, o il «defrutum», il succo d'uva con-

⁽³⁰⁾ R. EGGER, *Die Stadt auf dem Magdalensberg - ein Großhandelsplatz*. Denkschriften ÖAkad. Wiss., phil.-hist. Kl. 79 (1961), p. 27 ss.

⁽³¹⁾ M. SCHINDLER, *Die «Schwarze Sigillata» des Magdalensberges*. Archäolog. Forsch. MB 1, KMS 43 (1967); EADEM, *Die «schwarze Sigillata» des Magdalensberges 2 - Neufunde seit 1965*, in: *Magdalensberg-Grabungsbericht*, 15 (1986), p. 345 ss.

⁽³²⁾ M. SCHINDLER-S. SCHEFFENEGGER, *Die glatterote Terra Sigillata vom Magdalensberg*, Archäolog. Forsch. MB 5, KMS 62 (1977).

⁽³³⁾ E. SCHINDLER-KAUDELKA, *Die dünnwandige Gebrauchskeramik vom Magdalensberg*. Archäolog. Forsch. Mb 3, KMS 58 (1975); EADEM, *Die römische Modelkeramik vom Magdalensberg*. Archäolog. Forsch. MB 7 (1980); EADEM, *Die Backplatten vom Magdalensberg*. *Magdalensberg-Grabungsbericht*, 15 (1986), p. 279 ss.

⁽³⁴⁾ B. CZURDA-RUTH, *Die römischen Gläser vom Magdalensberg*. Archäolog. Forsch. MB 6, KMS 65 (1979).

⁽³⁵⁾ M. DEIMEL, *Die Bronzekernefund vom Magdalensberg*. Diss. Wien, (1982).

⁽³⁶⁾ CH. FARKA, *Die römischen Lampen vom Magdalensberg*. Archäolog. Forsch. MB 4, KMS 61 (1977).

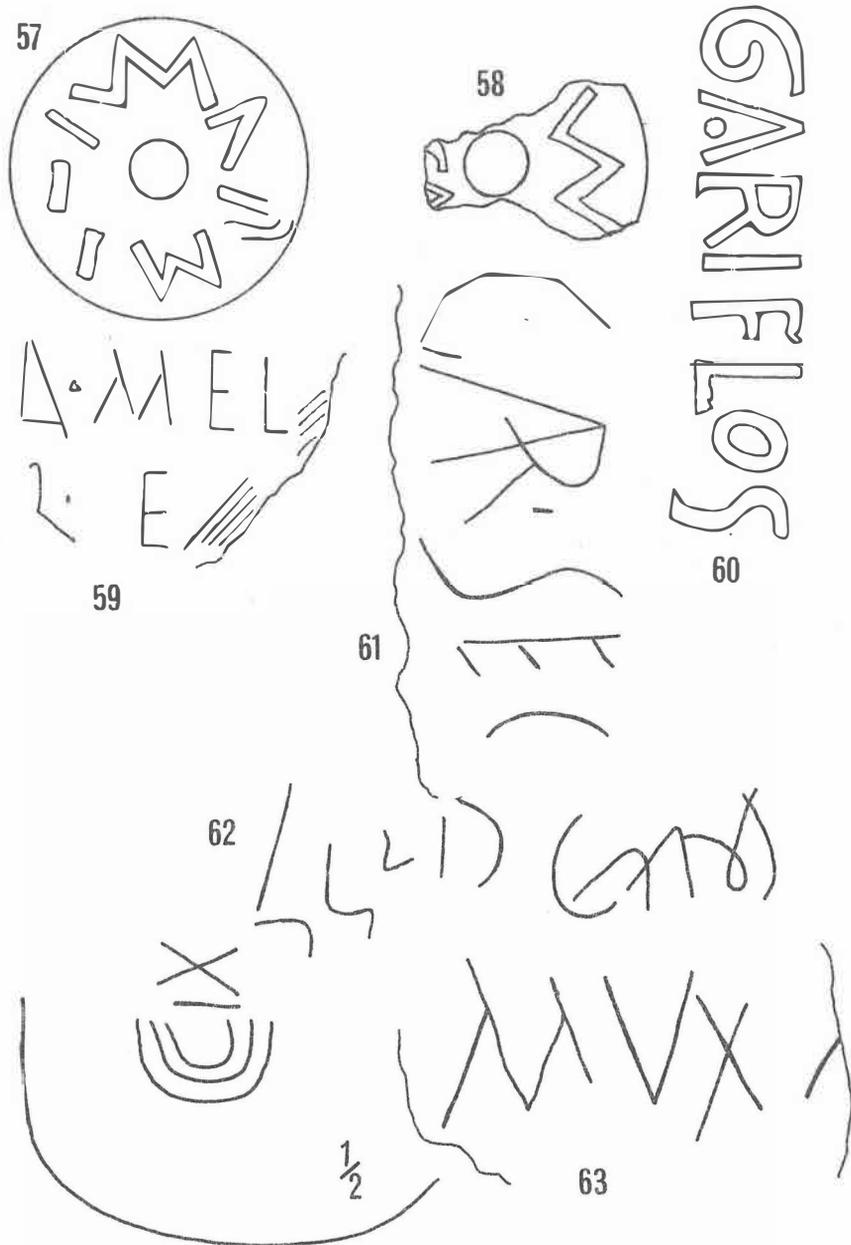


Fig. 16 - Iscrizioni su anfore (Magdalensberg-Grabungsbericht 12 (1965/68), p. 374, fig. 53).

densato, che si trova tante volte come «flos defruti», «liquidum defruti Lepidi...» o «defrutum omnis generis». Dell'importo di frutta si legge: «mala Italica», o «olivae nigrae ex dulci excellentes»⁽³⁷⁾; poi ci sentiamo del «mel bonum» e, fuori un ritrovamento dell'anno scorso, anche dell'importo di medicine, come la «inula», una pianta, trattata in forma liquida, che si usava contro diverse malattie⁽³⁸⁾.

Il «garum» incontra in tante variazioni, come «gari flos», «garum Ostiense», «garum Rennianum», «garum secundarium»; anche il «liquamem gari» e le «salsamenta» sono rappresentati in questa parte dai reperti archeologici della città (fig. 16)⁽³⁹⁾.

Di gran valore per la prova di un commercio vivissimo sul Magdalensberg sono anche i numerosi ritrovamenti di monete, fra cui incontrano quasi tutti i nominali della monetazione Romana dell'epoca, a parte della monetazione propria del regno Norico, per quale esisteva probabilmente nella città fin dalla occupazione romana, una zecca⁽⁴⁰⁾.

In questo modo, all'esempio della città sul Magdalensberg ed in combinazione con i diversi fonti, è possibile farsi un'idea delle relazioni commerciali fra l'Italia e la zona adiacente, il Norico.

⁽³⁷⁾ R. EGGER, *Der Lebensmittelimport aus Italien auf den Magdalensberg*. Magdalensberg-Grabungsbericht, 12 (1969), p. 410 ss.; M. FUCHS, *Die römischen Amphoren vom Magdalensberg*. Diss. Innsbruck, (1978), pass.

⁽³⁸⁾ G. PICCOTTINI, *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1983 und 1984 - Ein Vorbericht*, Carinthia I 175 (1985), p. 50 ss., fig. 18 s.

⁽³⁹⁾ V. nota 37.

⁽⁴⁰⁾ G. PICCOTTINI, *Die Stadt auf dem Magdalensberg*, ANRW II/6 (1977), p. 294 s.; R. GÖBL, *Typologie und Chronologie der keltischen Münzprägung in Noricum*. Denkschriften ÖAkad.Wiss., phil.-hist. Kl., 113 (1973), pass.